

Euripide, del rapporto Atene-Siracusa alla fine del V secolo: in Polifemo vanno infatti ravvisati due aspetti del « pericolo siracusano », sul piano culturale il sofista che attacca i valori costitutivi della comunità politica ateniese, sul piano politico l'antagonista che si oppone agli interessi ateniesi in Occidente e alla missione panellenica di Atene. Forse un po' meno riuscita è la prima parte, dove al puntuale confronto tra il testo euripideo e la tradizione sofistica non corrisponde una adeguata considerazione del piano storico-politico; troppo semplicistica appare la divisione tra i democratici da una parte e gli oligarchi, identificati *tout court* con i sofisti, dall'altra. In realtà, la sofistica non si presenta come un ambiente così rigidamente monolitico: non a caso nell'opera di distruzione dei valori tradizionali da essa favorita si trovano coinvolti demagoghi del tipo di un Alcibiade o di un Pisandro, provenienti dalle file della classe dirigente democratica. Il mondo politico e culturale ateniese della fine del V secolo presenta perciò una articolazione interna varia e complessa di cui non si è forse tenuto sufficientemente conto. Particolarmente acuta e convincente appare invece la trattazione della seconda e della terza parte, dedicate ai problemi di politica estera, con intuizioni felici che inducono ad accettare pienamente datazione e interpretazione proposte dall'A.

CINZIA BEARZOT

G. ROUX, *L'Amphictionie, Delphes et le temple d'Apollon au IV^e siècle*, Maison de l'Orient, Lyon 1979. Un volume di pp. XII, 272.

Il proseguimento degli scavi di Delfi, iniziati nel 1892 dall'École Française d'Athènes, ha messo a disposizione degli studiosi un numero sempre più consistente di nuove epigrafi e, conseguentemente, ha fatto avanzare di molto, negli ultimi decenni, le conoscenze relative al funzionamento dell'Anfizionia delfico-pilaica nel IV secolo a.C.: di qui il proliferare di testi specialistici, destinati ad interpretare la documentazione giunta in nostro possesso, a coordinare le nuove informazioni, a correggere le incertezze cronologiche. L'enorme lavoro compiuto dagli studiosi ha reso sempre più pressante l'esigenza di una sintesi esauriente e di facile consultazione, essendo ormai superata dal progresso degli studi la pur sempre fondamentale opera del Bourget, *L'administration financière du sanctuaire pythique au IV^e siècle*, risalente al 1905. Il lavoro del Roux si propone di colmare questa lacuna, utilizzando i più recenti risultati della ricerca per presentare un quadro il più possibile completo del funzionamento dell'Anfizionia, sul piano dell'organizzazione tecnica e finanziaria, nel IV secolo a.C.: la delimitazione cronologica si giustifica non solo per la maggiore importanza assunta in questo periodo dall'Anfizionia nelle vicende greche e per la conseguente maggior attenzione ad essa dedicata

dalle nostre fonti, ma soprattutto perché è alla distruzione del tempio di Apollo avvenuta nel 373 che dobbiamo la documentazione epigrafica relativa alla ricostruzione, la cui analisi sistematica e la cui interpretazione sono alla base della ricerca del Roux. Una ricerca che, partendo dal dato epigrafico, conduce ad una migliore comprensione delle strutture anfizioniche e delle loro funzioni, giunge a risultati interessanti anche sul piano più propriamente storico.

La ricostruzione del tempio, di difficile e complessa organizzazione, fu compito, in primo luogo, dell'Anfizionia: e infatti i conti di cui siamo in possesso sono per la maggior parte anfizionici. Il I capitolo (« Le synédrión ou conseil amphictionique », pp. 1-59) è perciò dedicato alle strutture dell'Anfizionia nel IV secolo e utilizza, per chiarirne i meccanismi di funzionamento, non solo le iscrizioni delfiche ma anche le fonti letterarie così che le diverse testimonianze si illuminano di luce reciproca. Il Roux mette in luce il carattere arcaico dell'Anfizionia e la sua conseguente inadeguata corrispondenza alle strutture politiche del IV secolo; illustra i procedimenti di designazione degli ieromnemoni e dei pilagori e le loro funzioni; descrive il luogo, la frequenza, le modalità di svolgimento delle diverse sessioni anfizioniche, ordinarie e straordinarie. Pur non apportando sostanziali novità, questa lineare e completa esposizione delle strutture anfizioniche, aggiornata sui dati più recenti, contribuisce ad una più adeguata comprensione del complesso funzionamento tecnico di tale organismo e fornisce un sussidio fondamentale a chiunque voglia studiare con interesse storico i problemi dell'Anfizionia nel IV secolo e necessiti perciò di un valido aggiornamento sul piano documentario.

Alla ricostruzione del tempio, che apparteneva al suo territorio, la città di Delfi contribuì non solo come membro dell'Anfizionia, ma anche autonomamente, con una contribuzione speciale: è ed per questo che, nella nostra documentazione, alla contabilità anfizionica si affianca una contabilità esclusivamente delfica. Il II capitolo (« Les institutions de Delphes au IV^e siècle », pp. 61-93) si propone perciò di prendere in esame le istituzioni interne della città di Delfi nel IV secolo, al fine di chiarire le modalità della sua collaborazione con l'Anfizionia; e l'analisi si presenta particolarmente difficile, poiché la completa mancanza di testimonianze letterarie rende ardua la corretta interpretazione di una documentazione epigrafica compresa in un arco cronologico di circa otto secoli. Nella ricostruzione del Roux, condotta con rigore metodologico ed equilibrio di giudizio, Delfi si presenta nel IV come un'oligarchia, in cui ad una classe di cittadini dotati di pieni diritti politici (i *damiurghi*) si affianca una più ampia classe fornita di *koînè politèia*, con diritti limitati. Organi fondamentali dello stato sono l'assemblea popolare, un consiglio semestrale di 15 *buleuti* e il collegio dei nove *pritanì* (fra cui l'*arconte eponimo*); la contabilità delfica ci informa purtroppo

quasi esclusivamente delle loro competenze in campo finanziario. Nonostante le incertezze cronologiche derivanti dallo stato della documentazione (e di cui il Roux è pienamente cosciente), il quadro delle istituzioni delifiche qui tratteggiato segna un netto progresso rispetto all'opera del Bourget, che non aveva rilevato l'esistenza di due diverse contabilità, delfica e anfizionica, e che non poté perciò raggiungere una piena comprensione dei rapporti intercorrenti fra i due diversi organismi e delle diverse funzioni che essi ebbero in campo amministrativo e finanziario nel corso della ricostruzione.

Le strutture anfizioniche non potevano assicurare la continua sorveglianza richiesta dai lavori. Fu perciò creato il collegio dei naopi, con l'incarico di condurre a termine la ricostruzione a nome dell'Anfizionia; dal 339/8, ad esso fu accostato un collegio di tesoriери, incaricato di gestire i fondi anfizionici. Il II capitolo (« Les collègues financiers: naopes et trésoriers », pp. 95-135) si propone di studiare la composizione e le attribuzioni di questi collegi, che ebbero una parte di primo piano nella redazione dei nostri conti. I naopi, dotati di precise competenze tecnico-finanziarie e operanti in permanenza, erano in numero di circa 50 e venivano reclutati nelle città anfizioniche secondo un criterio « utilitaristico » e non politico, dato che loro compito esclusivo era dirigere i lavori e organizzare le spese. Il collegio dei tesoriери, che sembra connesso con l'emissione da parte dell'Anfizionia, a partire dal 338, di una moneta d'argento (il nuovo anfizionico) per ispirazione di Filippo e in funzione probabilmente antiatieniese, dopo la cessazione dell'emissione nel 331 estese le sue competenze ad altre branche dell'amministrazione, ed ebbe il compito di gestire le finanze anfizioniche, con l'assistenza dei pritani delfici e il controllo del sinedrion. Fra naopi e tesoriери, operanti in campi del tutto diversi (i primi si occupavano di ciò che concerneva la ricostruzione del tempio, i secondi della rimanente amministrazione) non ci fu mai concorrenza. Il Roux, muovendo da un'analisi estremamente accurata dei conti, determina con precisione le competenze dei collegi; ma pecca forse di eccessivo tecnicismo laddove nega significato politico all'istituzione dei naopi, significato che certamente i dati epigrafici non mettono in evidenza, ma che non per questo va respinto completamente, e che del resto è stato già autorevolmente sostenuto sulla base di una più ampia considerazione delle condizioni storiche.

Dopo questi tre capitoli di carattere fondamentalmente introduttivo, il IV capitolo (« Le financement de la reconstruction: recettes et dépenses », pp. 137-224) prende in esame il materiale epigrafico vero e proprio, e costituisce perciò il nucleo della ricerca. L'analisi dei diversi conti (dell'Anfizionia, di Delfi, dei naopi, dei tesoriери) relativi a rendite e spese ordinarie e straordinarie permette di seguire le fasi successive della ricostruzione, ripercorrendo la realizzazione del piano di finanziamento anfizionico nelle sue principali tappe orga-

nizzative e cronologiche. Ai lavori di ricostruzione furono destinate rendite diverse: il contributo particolare delfico, il contributo imposto dall'Anfizionia ai suoi membri mediante la capitazione di un obolo, il contributo libero delle città greche non appartenenti all'Anfizionia, nonché una parte delle risorse ordinarie. Tale organizzazione risalirebbe, nella sua formulazione definitiva, al 368/7, dato che nel 366 iniziano i primi versamenti; ed è possibile stabilire anche una cronologia relativa dello svolgimento dei lavori, seguendo da vicino l'attività del cantiere, con rilievi che danno un contributo di grande interesse anche alla storia dell'archeologia e dell'economia.

Opera preziosa di analisi e di interpretazione sistematica del materiale epigrafico finora recuperato a Delfi, il lavoro del Roux, sorretto da una buona informazione bibliografica e condotto con rigore metodologico, competenza tecnica e originalità di soluzioni, offre un'acuta disamina dei contributi portati sull'argomento dalla moderna ricerca, ma si configura certamente come qualcosa di più di una sintesi sullo stato degli studi relativi agli aspetti istituzionali dell'Anfizionia delfico-pilaica nel IV secolo. Di agevole consultazione, chiaramente esposto, il libro è un valido e brillante sussidio di informazione tecnica sulla complessa opera di organizzazione della ricostruzione del tempio e sulla contabilità relativa: molto utili, a questo proposito, le appendici, comprendenti fra l'altro tavole cronologiche, liste magistratuali e una bibliografia epigrafica, e gli indici, di lodevole completezza. Ma questo lavoro si segnala anche per la capacità di superare il piano strettamente documentario e di tener conto, avvalendosi anche della testimonianza delle fonti letterarie, di problematiche più ampiamente storiche. Non a caso il Roux conclude sottolineando la capacità della struttura federale anfizionica di affrontare le difficoltà di un'impresa complessa, richiedente notevoli doti organizzative, e suggerendone quindi il valore come struttura di coordinamento panellenico: e traendo perciò dallo studio del materiale epigrafico in nostro possesso conclusioni che esulano dalle questioni strettamente istituzionali. Nonostante l'arcaicità della sua struttura, l'Anfizionia rivelò una capacità di adattamento ai mutamenti richiesti dalle circostanze storiche che, se nell'occasione qui esaminata investì il piano amministrativo (con l'elaborazione di un piano di finanziamento per la ricostruzione del tempio e la sua realizzazione, con l'organizzazione dei lavori, con la redazione e la pubblicazione di un complesso sistema di contabilità), non avrebbe mancato, in un caso diverso, di rivelarsi anche sul piano politico: « . . . on se prend à penser, en considérant l'organisation harmonieuse de cette administration communautaire, que la Grèce avait les moyens de s'organiser en une structure fédérale. Si les grandes cités, dominant leur particularisme, avaient consenti à les employer, leur destin en eût sans aucun doute été changé » (p. 230).